

ITINERARI VISIVO SPIRITUALI – FRANZ E FRANZISKA JÄGERSTÄTTER



UNA CORNICE DI LUOGHI E DATE

Franz nasce a St. Radegund (Austria) il 20 maggio 1907 e viene decapitato a Brandeburgo il 9 agosto 1943.

Franziska nasce nel 1913 e muore il 16 marzo 2013.

Si sposano il 9 aprile 1936 ed hanno tre figlie: Rosalia (1937), Maria (1938) e Aloisia (1940).

Franz viene beatificato nel Duomo di Linz il 26 ottobre 2007.

Franz Jägerstätter nacque il 20 maggio 1907 a Sankt Radegund, Austria superiore (Diocesi di Linz), figlio naturale di una ragazza di servizio in una fattoria. Lei e il padre non potevano sposarsi a causa delle loro condizioni economiche. Il bambino venne cresciuto dalla nonna materna, una donna amorevole, devota e con molti interessi. Nel 1917 la madre sposò il contadino Heinrich Jägerstätter, che adottò il figlio della moglie. Ispirato dal nonno adottivo, Franz iniziò ad interessarsi ai libri, in particolare alla letteratura religiosa. Dal padre adottivo ereditò la fattoria.

La giovinezza fu piuttosto turbolenta: bello e forte, Franz era un naturale capobanda; abile cacciatore, provetto ballerino, fu il primo in paese ad avere una motocicletta.

Dal 1927 al 1930 Franz Jägerstätter lavorò in una miniera di ferro in Stiria. Lì si sentì sradicato e visse un periodo di crisi esistenziale e di fede. Nel 1930 tornò tuttavia nel paese natale con una fede più forte, tanto che il parroco gli offrì l'ufficio di sacrestano che Franz adempì con dedizione. Nel 1933 diventò padre della figlia naturale Hildegard. Tra lui e la bambina si instaurò un buon rapporto e Franz sostenne sempre economicamente la figlia.

Nel 1935 conobbe **Franziska Schwaninger**, figlia di contadini di un paese vicino, una ragazza di solida formazione cristiana. Si sposarono il giovedì santo del 1936. L'intensità vocazionale con cui i due giovani accolsero il sacramento del matrimonio traspare da una loro scelta inusuale: si sposarono, in solitudine, il 9 aprile alle 6.30 del mattino, rinunciando alla tradizionale festa che in quei tempi avrebbe dovuto coinvolgere l'intero paese. Partirono invece subito in pellegrinaggio per Roma. E fecero il proposito di ritornarvi ogni dieci anni per rinnovare le promesse matrimoniali.



Il matrimonio rappresentò il punto di svolta nella vita di Franz Jägerstätter: i due sposi pregavano insieme e la Bibbia divenne per loro una lettura quotidiana. Franziska raccontò di questo periodo: **“Ci siamo aiutati l'un l'altro nella fede”**. Dal matrimonio nacquero tre figlie, Rosalia (1937), Maria (1938) e Aloisia (1940). Franz, persuaso d'aver incontrato la felicità, così si esprime: **“Non mi sarei mai immaginato che essere sposati potesse essere così bello”**.



Ma i tempi erano brutti: nel 1933 Hitler aveva conquistato il potere in Germania e nel 1938 si impadronì dell'Austria, facendo ratificare quella forzata annessione con un referendum popolare. Franz Jägerstätter fin dall'inizio negò ogni collaborazione o sostegno ai nazionalsocialisti, perché secondo lui il cristianesimo e il nazionalsocialismo erano totalmente incompatibili. In paese fu l'unico a votare contro l'annessione.

Un sogno premonitore gli aveva aperto gli occhi: un treno che portava innumerevoli persone alla rovina si rivelò essere il nazionalsocialismo con tutto il suo sistema.

Iniziò così la sorprendente vicenda di questo contadino austriaco, poco istruito ma profondamente colto, che trasse dalla sua mente e dal suo cuore illuminati dalla fede una straordinaria capacità di analisi storica e sociale, di acuti ed esigenti giudizi morali e di decisioni inflessibili.

Si accorse che il partito nazista si era identificato a forza con la patria ed esigeva la fedeltà dovuta alla patria; inoltre, come aveva preteso di sostituire la patria, così pretendeva anche di sostituire la Chiesa e lo stesso Cristianesimo. Franz scriveva: **“Cristo vuole da noi una professione aperta di fede, come Hitler la vuole dai suoi. Forse che si può servire a due padroni nello stesso tempo?”**.

Franz subì a denti stretti due periodi obbligatori di addestramento militare, ma ne uscì deciso a rifiutare la chiamata alle armi, perché considerava un peccato combattere ed uccidere per permettere a Hitler di conquistare il mondo.

Intanto cercava in ogni modo di informarsi per avere un giudizio morale sicuro circa la liceità di prendere parte alla guerra scatenata dai nazisti; si recò perfino dal vescovo a chiedere consiglio. Ma ricevette da tutti soltanto giudizi prudenziali. Egli però non indietreggiava e traeva dalla Bibbia le ragioni che sostenevano la sua incrollabile decisione. Le persone più legate a lui cercavano di fargli cambiare idea, insistendo nel ricordargli che il suo dovere primario era quello di pensare alla moglie e alle tre bambine piccole.

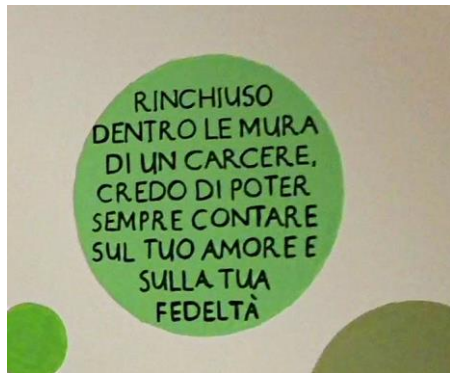
Soltanto la moglie lo capì davvero. Dapprima, spaventata, fece anche lei qualche tentativo di dissuaderlo, poi l'amore prevalse. ***“All’inizio – racconta Franziska – l’ho pregato tanto di non mettere a repentaglio la sua vita, ma poi, quando tutti litigavano con lui e inveivano contro di lui, non lo feci più ... Perché vuoi tanto bene a qualcuno e quello non ha più assolutamente nessuno che lo capisce ... Se non fossi stata dalla sua parte, non avrebbe avuto proprio nessuno”***. Aveva capito che, se anche lei fosse venuta meno, il suo Franz sarebbe rimasto assolutamente solo, e questo le era ancora più insopportabile della paura di perderlo. Così la storia di quella sofferta ribellione divenne anche una stupenda storia d'amore.

Quando, nel febbraio 1943, giunse la chiamata alle armi, Franz Jägerstätter era deciso a rifiutare il servizio militare: si presentò in caserma, venne interrogato, arrestato e portato nel carcere militare di Linz. In attesa dell'interrogatorio scrisse una lettera a Franziska: ***“Carissima moglie, ti ringrazio ancora di cuore per tutto il tuo amore, la tua fedeltà e i sacrifici che hai sopportato per me e per tutta la famiglia, e per tutti i sacrifici che dovrai ancora affrontare a causa mia. La difficoltà più grande sarà che non dovrai essere in collera con nessuno di quelli che adesso forse ti offendono, perché l'amore lo esige; cerca sempre di più la perfezione, e tutto ti sarà sempre più facile. Abbraccia ancora una volta per me le bambine. E racconta loro spesso di Gesù Bambino e del cielo”***.



Nei due mesi trascorsi nel carcere di Linz vi fu un affettuoso e intenso scambio epistolare tra i due coniugi. Franz si informava delle bambine, immaginava la natura che si risveglia e i lavori da fare nei campi, si commuoveva sentendo che la figlia più grande offriva piccoli sacrifici a Gesù per la sua salvezza e che la piccolina non voleva che alla sera si chiudesse la porta di casa per paura che il papà, tornando, non potesse entrare.

Il 9 aprile, in occasione del settimo anniversario di matrimonio, scrisse alla moglie ringraziandola per le lettere che lei gli aveva inviato:



“Nonostante il molto lavoro che hai, cerchi sempre di dare a tuo marito quella gioia che forse io non merito. Mi interessa ogni parola che tu mi scrivi. Cara moglie, oggi sono sette anni che ci siamo promessi amore e fedeltà davanti a Dio e alla Chiesa ... Se guardo indietro e penso a tutte le grazie che abbiamo avuto in questi sette anni, mi pare che sia accaduto qualcosa di miracoloso. Se mi dicessero che Dio non esiste o che Dio non ci ama, e io lo credessi, non saprei chi possa avermi mandato questa felicità Che cosa conta per me essere chiuso dietro le sbarre di una prigione, quando sono sicuro che posso contare sempre sul tuo amore e sulla tua fedeltà?”.

Durante la settimana santa scrisse ancora alla moglie: *“Proprio questa settimana ci deve dare coraggio e forza. Cosa sono, infatti, i nostri piccoli dolori rispetto a ciò che ha patito Cristo? Se fosse volere di Dio che in questo mondo non possiamo più festeggiare una Santa Pasqua nel calore della famiglia, aspettiamo con gioiosa fiducia quando sorgerà l’eterna mattina di Pasqua, alla quale nessuno della nostra famiglia dovrà*

mancare”.

All'inizio di maggio Franz Jägerstätter venne trasferito improvvisamente nel carcere di Berlino-Tegel per essere giudicato. Il 6 luglio venne processato per renitenza alla leva e condannato a morte. In un dettagliato verbale troviamo le dichiarazioni dell'imputato che motivarono la condanna: - se avesse combattuto per lo stato nazionalsocialista avrebbe agito contro la sua coscienza religiosa; egli non può essere contemporaneamente nazionalsocialista e cattolico; ci sono casi in cui bisogna obbedire più a Dio che agli uomini; in base al comandamento “ama il prossimo tuo come te stesso”, egli non può combattere con le armi in mano -.

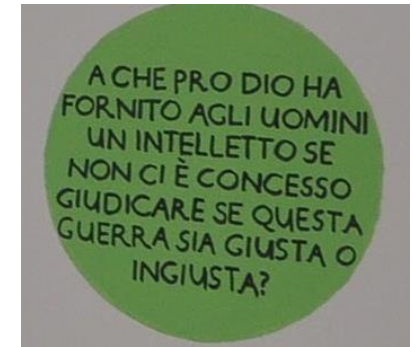
Lo stesso giorno, avendo appena ricevuto la foto delle tre figliette con la scritta “torna presto, papà scrisse alla moglie: *“Sarebbe davvero una gioia poter trascorrere i pochi giorni di vita nell’abbraccio di una famiglia felice. Abbiamo comunque la lieta speranza che i pochi giorni di vita, in cui dobbiamo essere separati, ci verranno restituiti mille volte nell’eternità, dove potremo godere per sempre d’una gioia e di una felicità assolute, assieme a Dio e alla nostra Madre celeste! Se solo potessimo rimanere saldi nell’amore di Dio!”.*

Il 12 luglio Franziska poté finalmente recarsi a visitare il marito. L’incontro fu doloroso perché il parroco, che aveva accompagnato Franziska, occupò quasi tutto il breve tempo concesso per cercare di convincere il prigioniero a recedere dal suo proposito. Franz scrisse poi alla moglie: *“Mi dispiace tanto d’aver potuto parlare così poco con te. Ma non provo per questo risentimento nei confronti del signor parroco ...Vorrei davvero potervi risparmiare tutto questo dolore che ora dovete patire per me. Ma voi sapete quello che Cristo ha detto: Chi ama il padre, la madre, la moglie e i figli più di me non è degno di me”.*



I pensieri annotati durante gli ultimi giorni di vita mostrano la sua forza e la sua libertà interiori: **“Si cerca sempre di piegare la mia risoluzione adducendo il fatto che sono sposato e ho dei figli. Ma l’aver moglie e figli cambia forse una cattiva azione in una buona? Oppure un’azione diventa buona o cattiva semplicemente perché migliaia di cattolici la compiono? A che cosa serve all’uomo aver ricevuto da Dio intelletto e libera volontà, se, come si sostiene, non spetta a lui discernere se questa guerra che fa la Germania sia giusta o ingiusta?”**.

Secondo l’uso, dal momento della condanna a morte, i prigionieri erano tenuti notte e giorno con i polsi incatenati. Da qui le parole degli ultimi appunti che sarebbero divenute celebri: **“Scrivo con le mani legate, ma preferisco questa condizione al sapere incatenata la mia volontà. Né il carcere, né le catene e neppure la morte possono separare un uomo dall’amore di Dio o rubargli la sua libertà”**.



Il 9 agosto 1943 Franz Jägerstätter venne condotto a Brandeburgo. Nelle poche ore che precedettero l’esecuzione scrisse a Franziska e alla mamma la sua ultima lettera: **“Amatissima moglie e madre, vi ringrazio ancora di cuore per tutto quello che avete fatto per me nella vita, per tutto l’amore e i sacrifici che avete vissuto per me, e vi prego ancora di perdonarmi per tutto quello che può avervi offeso e addolorato, così come io perdono ogni cosa a voi”**. L’insistenza sul reciproco perdono è motivata dal fatto che la lettera è indirizzata alla madre e alla moglie insieme; e la mamma si era sempre rifiutata di accettare la decisione del figlio e provava anche dell’astio per Franziska che invece lo assecondava.

Franz fu decapitato alle 16.17 del 9 agosto 1943. E Franziska racconterà poi d’aver provato in quello stesso momento **“un’intensa sensazione di affetto e di unione”** con il marito.

Dopo l’esecuzione venne consegnata alla famiglia la brutta copia dell’ultima lettera: **“La più grande preghiera che devo rivolgervi è di educare le bambine come cattoliche devote, per quanto possibile ... Posso dirvi, per esperienza personale, quanto sia penoso essere un mezzo cristiano: è più un vegetare che un vivere”**.

Il corpo venne cremato per ordine delle autorità. L’urna funeraria, dopo la guerra, verrà sepolta nel cimitero di Sankt Radegund.

Nel 1997 è ufficialmente aperto il processo per la beatificazione di Franz Jägerstätter, chiuso presso la diocesi il 21 giugno 2001. Gli atti vengono inoltrati a Roma alla Congregazione delle Cause dei Santi. L’1 giugno 2007 il Vaticano conferma ufficialmente il martirio dell’obietto austriaco. La beatificazione viene celebrata il 26 ottobre 2007 nel duomo di Linz.

Libero adattamento da “Franz e Franziska Jägerstätter. La testimonianza compiuta della vocazione. L’abbandono in Dio” di Antonio Maria Sicari.

Le illustrazioni sono state realizzate dai ragazzi delle “72 ore senza compromessi – Aprile 2016”

Franziska ha condiviso tutto con suo marito, salvo la dura prigionia nazista, ma è difficile immaginarsi la resistenza di Franz senza il sostegno amorevole della sua sposa. Ella, nonostante la paura di perderlo, è stata l'unica persona che lo ha sostenuto nella disperata, solitaria protesta contro il male del totalitarismo. (Ludmila Grygiel, *Sposi e Santi*, 2012)

SÌ, ANCHE SUA MOGLIE È UN'EROINA (parroco di Sankt Radegund)



Franz [...] aveva trovato nella fede semplice e rocciosa della moglie Franziska, un sostegno forte alla sua decisione di resistere e di opporsi. Nella lettera inviata al cappellano del carcere, che aveva assistito il marito fino alla fine, Franziska scrive: "**Provo tanto dolore per lui, perché in lui ho perso un bravo marito e un padre buono per le mie figlie. Le posso assicurare che il nostro matrimonio era uno dei più felici della nostra comunità parrocchiale ... Ma il buon Dio ha voluto diversamente e ha sciolto quel legame così bello. Attendo con gioia di rivederlo in cielo. dove nessuna guerra ci potrà più separare**"

(C.G.Zucconi, *Cristo o Hitler?*, Cinisello Balsamo (Mi) 2008, p.208).

Cara Franziska,

(...) e Franz se n'è andato (...) Però il peggio doveva ancora venire. Adesso bisognava sopravvivere alla guerra, tirar su le figlie, farsi dare la pensione di reversibilità da un governo austriaco che non voleva riconoscere Franz come un oppositore. Incredibile, in una nazione dove gli oppositori al nazismo si contano sulle dita di una mano, lui era stato catalogato come un renitente senza motivazioni.

Ti immagino affrontare le difficoltà e le fatiche con la determinazione e il coraggio che ti erano propri, con quella dolcezza asciutta e senza fronzoli che ben si attagliava alla tua figura alta e secca. Oh, lo so che non ti sei mai messa a discutere né hai mai fatto polemiche con chi ti criticava o con chi non voleva si parlasse di Franz. Ti immagino silenziosa, quasi come la madonna che conservava nel suo cuore ciò che vedeva e sentiva. E immagino l'enorme dolore dell'incertezza: ma se la chiesa non lo approvava e diceva che era "assetato di martirio", se tutti lo criticavano e dicevano che era un invasato, se nemmeno l'amministrazione pubblica lo riconosceva, quante volte devi aver sentito crescere dentro di te il dubbio che fosse stato tutto sbagliato, che fosse morto invano, che tanta sofferenza fosse solo dovuta ad un pallino del tuo uomo.

Ma riuscivi subito a scacciare questa tentazione, a rivedere la faccia determinata di Franz, a sentire con lui che quella scelta era stata giusta. E allora tornava la certezza che non sarebbe finita in quel modo, che avrebbero capito. In fondo stavi vivendo, in un altro contesto ma con le stesse dinamiche, quello che era successo a lui: avere dei valori, delle convinzioni, delle scelte che tutta la comunità rifiuta e ritiene inaccettabili. Una testimone solitaria, come lo era stato lui. Per te è stato così per 20 anni.

Perché finisse l'inverno è dovuto arrivare il Concilio Vaticano II, il disgelo, la ventata innovativa degli anni 60. Hanno cominciato ad invitarti di qua e di là, tuo marito veniva scoperto e conosciuto.



Poi è arrivato il privilegio, che credo davvero poche donne sposate abbiamo avuto nella storia della chiesa, di vedere il tuo uomo salire all'onore degli altari. Quel 26 ottobre 2007 è stata l'apoteosi: Franz dichiarato beato da Santa Romana Chiesa come "martire e padre di famiglia". Una gioia fortissima, una pienezza di felicità, un ripagare tutto e tutto. Hanno capito, hanno capito, sì lui è stato un martire perché non ha voluto aderire al nazismo ma è stato contemporaneamente un buon marito e padre di famiglia, anche se ha dovuto lasciarti e abbandonare le vostre tre figlie di pochi anni. (...)

(Giampiero Girardi, *Lettera a Franziska*, 2013)



COSA DICONO A NOI, OGGI ...

Questi due contadini hanno capito meglio di tanti intellettuali e uomini di Chiesa il pericolo per la vita di fede, per la dignità dell'uomo che il sistema totalitario nazista rappresentava.

Hanno testimoniato che per un cristiano il tendere alla santità, il desiderio della felicità eterna non rende indifferenti alle vicende della vita quotidiana del proprio villaggio, del proprio Paese, dell'Europa intera. Anzi quello che fa parte del temporale è assunto come responsabilità ancora più forte. I santi creano non soltanto la storia della Chiesa ma anche la storia del mondo.

(Ludmila Grygiel, *Sposi e Santi*, 2012)

La Chiesa riconosce in modo significativo la posizione di quest'uomo devoto, che ha certamente qualcosa da dire anche a noi, oggi.

Si può fare memoria di Franz Jägerstätter in diversi ambiti: sul piano più intimo della relazione con la moglie, le figlie, la sua famiglia; dal punto di vista della Chiesa, per la sua beatificazione e la questione della santità e del martirio; in ambito sociale per il confronto con il passato di guerra, con la generazione della guerra, con l'umanità e il terrore del nazionalsocialismo; in campo etico e pedagogico per i temi della guerra e dell'obiezione, della libertà dalla violenza, dell'educazione alla pace e al disarmo, dell'autorità, della coscienza e dell'obbedienza.

(dal sito della diocesi di Linz)

Per approfondire:

A. SICARI. *L'undicesimo libro dei Ritratti di Santi*, Jaca Book, Milano 2009, 117-135. Il libro è corredato di una interessante bibliografia e di tutte le Fonti Documentarie. Il testo di Sicari è riportato anche in L.e S. GRYGIEL, *Sposi e santi. Dieci profili di santità coniugale*, Cantagalli, Siena 2012, 87-102.

G. GIRARDI, L. TOGNI, *Una storia d'amore, di fede e di coraggio - Franz e Franziska Jägerstätter di fronte al nazismo*, Il pozzo di Giacobbe, 2013.

C. ZUCCONI, *Cristo o Hitler? - Vita del beato Franz Jägerstätter*, San Paolo, 2008.